

MICKELSON

ARMA: *d'argento all'aquila di nero, tenente negli artigli due raggi d'azzurro.*

Cimiero: *un leone rampante al naturale unghiato e linguato di rosso, coronato d'oro, tenente nelle branche una picca caricata da una stella (8) d'oro, caricata a sua volta da una rosa d'oro, fogliata d'azzurro, e bottonata d'oro, che è il simbolo dell'intelligenza militare.*

Motto: INTEGRITAS DEINDE HONOR

Origine della Famiglia: Fargo, Contea di Cass, North Dakota (U.S.A.), un ramo residente a Mansfield nel Texas (U.S.A.). attualmente rappresentato da Jeffrey James Mickelson, figlio di Ernest Allen Mickelson e Margaret Marie Willer.

Certificazione d'arma rilasciata dal Cronista de Armas di Spagna Don Vicente de Cadenas y Vicent a Jeffrey James Mickelson il 26 settembre 1988, vistata dal Ministero di Giustizia il 26 settembre 1988.



NOTIZIARIO IAGI

Il 3 aprile 2015 a Palmanova(Udine) è nato Andrea Michele, figlio del Consocio Alessandro Zanotto e della consorte Tania Cipriotto.

RECENSIONI

LIBRI

LO STEMMARIO CARPANI, *Atti del convegno Le fonti dell'araldica*, Como, 22 giugno 2013, Centro Studi Araldici, 2015, pp. 186.

Il 22 giugno 2013, presso il Museo Archeologico di Como, si tenne il convegno "Le fonti dell'araldica - Lo Stemmario Carpani".



L'iniziativa promossa dal Centro Studi Araldici, dalla Società Italiana di Studi Araldici e da Vivant, vide la partecipazione anche dell'Associazione Culturale Gemino, di Bandiere Storiche Onlus, e godette del patrocinio di Regione Lombardia, Provincia di Como e Comune di Como. Occasione per la realizzazione dell'evento, la presentazione del volume "Stemmario Carpani", edito dal Centro Studi Araldici, che ha proposto la tesi di laurea della dottoressa Eugenia Gadaleta, consistente nella digitalizzazione di circa metà del manoscritto originale, che così è stato dato alle stampe per la prima volta a colori. Quindi a distanza di due anni il Centro Studi Araldici ha pubblicato gli atti di quel convegno, realizzando un volume interamente a colori e ricchissimo di

immagini, che Raffaele Coppola, rettore del Centro Studi Araldici, ideatore del convegno e curatore della pubblicazione, ha inserito puntualmente nello scorrere del testo, per una lettura ed una comprensione più agevole dello scritto. Il contenuto è il seguente: *Sommario*, *Prefazione*, dove si legge: «Il Centro Studi Araldici è un ente privato che ha come fine istituzionale la promozione dell'araldica, intesa come disciplina viva, ancora potenzialmente in grado di avere un ruolo nella nostra società contemporanea. Non solo scienza ausiliaria della storia, dedita allo studio di documenti o manufatti appartenenti al passato; non solo disciplina affine al diritto nobiliare marginalizzabile ad interesse di nicchia; non solo - e non sempre - forma d'arte raffinata fine a se stessa; tutto ciò ma anche altro. L'araldica è una forma espressiva peculiare del mondo occidentale, un'attestazione senza eguali di identità sia familiare che comunitaria; l'araldica è amore per la storia che guarda al futuro. Su questa concezione si fonda l'essere e l'agire del Centro Studi Araldici, che intende promuovere gli studi storici, archivistici, artistici e nobiliari della materia, ma ancor di più intende promuovere la conoscenza e l'uso dell'araldica presso il più vasto pubblico possibile.



In quest'ottica si è realizzata la prima storica iniziativa promossa dal Centro Studi Araldici: il sito internet Stemmario Italiano, valido supporto per la ricerca storica e nobiliare (per primo ha proposto on line la ricerca per immagini), ma anche strumento per incoraggiare la creazione e l'uso di nuovi stemmi araldici familiari, permettendone la registrazione gratuita. In quest'ottica si cura - tra le tante e successive iniziative - il premio di laurea "In memoria di Paolo Giovanni Maria Coppola" inserito nell'ambito



del Gran Premio Scudo d'Oro, teso ad incoraggiare gli studi accademici della materia e a formare nuovi ricercatori e cultori dell'arte del blasone, iniziativa che ha visto encomiare anche il lavoro della dottoressa Eugenia Gadaleta, alla base del convegno di cui il presente volume raccoglie gli atti, volutamente resi disponibili anche in rete gratuitamente, perché scopo del Centro Studi Araldici non è realizzare un profitto economico ma come già enunciato contribuire a diffondere la conoscenza e l'uso dell'araldica»; *Introduzione*, dove si afferma che la stampa a colori della prima parte del manoscritto noto come "Stemmario Carpani" costituisce una iniziativa che

coniugando divulgazione e approfondimento storico scientifico vuole accompagnare i lettori verso una consultazione più consapevole di tale importante fonte fornendo gli strumenti atti a comprendere l'arte araldica. Dall'illustrazione di cosa siano gli stemmi si passa ad una analisi delle loro caratteristiche e della loro evoluzione storica, cercando infine di contestualizzare lo stemmario nel territorio che ne ha costituito l'area d'indagine, presentando alcune famiglie storiche di Como e del Comasco attraverso le note araldiche dei loro stemmi. Ci si è quindi accostati al manoscritto presentandone le caratteristiche materiali e le vicissitudini storiche. Il Centro Studi Araldici ha consentito la consultazione pubblica del manoscritto originale a culmine del convegno. Seguono Luigi Borgia e Fabio Bianchetti, *Introduzione all'araldica*, tracciando un preciso excursus storico dell'araldica dalla nascita dei primi emblemi nell'antico Egitto, delineando brevemente la loro

evoluzione nel mondo, soffermandosi poi all'epoca degli stemmi col ricordare che il primo stemma parrebbe essere uno scaccato che appare intorno al 1135 sul gonfalone di un cadetto della casa dei Capetingi, il conte Raoul de Vermandois, e continuando nel presentare con competenza le fonti dell'araldica, con l'esplicazione delle *insegne di dignità*, della *mobilità del sistema araldico*, per poi evidenziare il rapporto tra *araldica e arte*, senza dimenticare un aspetto che merita di essere conosciuto, ovvero gli *errori ed orrori*. Quindi Angelo Scordo, *Stemmari: storia ed evoluzione*, traccia con competenza la storia e l'evoluzione delle raccolte di stemmi, citando gli *stemmi occasionali*, gli *stemmi istituzionali*, gli *stemmi generali o provinciali o universali*, gli *stemmi ragionati o ordinari*, approfondendo gli *stemmi marginali*, *stemmi familiari e di alleanza* senza tralasciare i *liber amicorum*. Lo studio esamina un tema che non può essere ignorato ovvero il *problema di individuazione dell'autore*, ed i problemi di datazione, filiazione di edizione e di identificazione dei personaggi. Scordo si sofferma



anche sugli stemmari italiani, sia le pubblicazioni di carattere privato quali ad esempio il Litta, il Tettoni-Saladini, il di Crollalanza, lo Spreti, citando l'opera del Collegio Araldico Romano, sia anche gli stemmari di carattere ufficiale perché tratti da riconoscimenti ufficiali dello Stato come ad esempio l'Elenco Storico della Nobiltà Italiana edito dal SMOM. Segue Maurizio Carlo Alberto Gorra, *Note araldiche sui contenuti dello Stemmario Carpani - paralleli, assonanze, rimandi e richiami nell'araldica, e oltre*, occupandosi di alcuni aspetti tecnici dello stemmario quali: Sui colori senza il colore, Stemma e imprese dei Borromeo, Sull'araldica di fantasia, Figure della vita quotidiana, Stemmi parlanti, Sulla rana, Sullo stemma dei Fossati, Stemmi e monete, Sui marchi di casa, Sullo stemma dei Malaspina, Sull'integrità e sull'utilità dello stemma, Sullo stemma dei Pallavicini, Il trionfo della fantasia e il sogno della ragione, Figure della vita quotidiana, Gambe, piedi e dintorni. Segue Rachele Viscido, *Storia dello Stemmario Carpani*, che espone un breve sunto storico dello Stemmario Carpani, senza dimenticare i confronti con altre opere araldiche pubblicate in questi ultimi anni. Infine Eugenia Gadaleta, *Presentazione Stemmario Carpani - Blasonatura e digitalizzazione di uno stemmario comense del XV secolo*, dove la dottoressa spiega il suo lavoro e la metodologia utilizzata che ha portato a questo apprezzabile risultato. Il libro si conclude con il *Profilo relatori*; e l'elenco delle *Altre pubblicazioni Centro Studi Araldici*. (mlp)

FRANCO CIUFO - MARCO CRISCONIO - PIER FELICE DEGLI UBERTI - NICOLA PESACANE - MAURIZIO ULINO, *Introduzione alla genealogia e all'araldica, l'istituto nobiliare nel Regno di Napoli*, a cura di Franco Ciufo, Atti del Convegno di Formia dell'11 luglio 2015, Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio, Delegazione Vicaria del Lazio, Armando Caramanica Editore, 2015, pp. 128. ISBN 978-88-7425-186-5.

Il libro incomincia con l'*Introduzione* dove leggiamo: "Parlare oggi di Diritto Nobiliare potrebbe sembrare forse anacronistico, anche in considerazione del lungo tempo trascorso dall'era monarchica e dalla circostanza che poteva considerarsi conclusa con l'approvazione della Costituzione Repubblicana che, alla sua XIV disposizione transitoria, afferma che "I titoli nobiliari non sono riconosciuti". Ma la stessa norma costituzionale non ha, forse volutamente, posto la parola "fine" in quanto continuando a leggere afferma che "i predicati di quelli esistenti



prima dell'ottobre 1922 valgono come parte del nome". Il Diritto Nobiliare e la Nobiltà comunque non possono considerarsi sicuramente privi d'importanza. Tali istituzioni, come gli Ordini Cavallereschi, non sono solamente segni del passato nonostante le loro lontane origini esse rappresentano una realtà operante ancora nella vita di oggi. Un grande dell'ottocento, proprio a proposito della Cavalleria, disse: "sfido a mostrarmi una repubblica antica o moderna che non usi onorificenze o distinzioni. Si dice che esse siano miraggi illusori. Ebbene e con questi che si governano gli uomini. Io non pronuncerei simili parole in un pubblico discorso; ma in un consiglio di saggi e di uomini di stato, tutto deve essere detto". Il grande che pronunciò queste parole nel maggio del 1802 davanti al Consiglio di Stato era Napoleone Buonaparte. Infatti le distinzioni araldiche e gli ordini cavallereschi fanno fronte ad un'esigenza ancora attuale il cui essere si concretizza nei valori sociali e morali che attraverso la storia di un paese si sono formate dei quali le insegne ne sono veicoli. Nel metallo delle insegne e negli scudi araldici sono incise la storia di una famiglia e di una nazione, le gesta dei suoi componenti, il pensiero, il valore e lo spirito di sacrificio. Come dice il Nobile Marco Crisconio nell'intervento che si potrà leggere più avanti Nobiltà nella sua etimologia deriva dal verbo "noscere": «*"nobilis hoc est "noscibilis". I caratteri costitutivi della nobiltà in genere e secondo la costante interpretazione di tutti i più antichi ed accreditati autori sono antichità e splendore. Quanto allo splendore si allude a dignità, cariche, feudi, che hanno costantemente illustrato il passato di una famiglia. Ma allude anche all'esistenza di palazzi, castelli, cappelle gentilizie. L'antichità non ha bisogno di alcuna dimostrazione. E le sue caratteristiche indicate sostanziano quello che si chiama "more nobilium": un insieme di caratteristiche che, in maggiore o minore rilevanza, rendono effettivamente nobile una famiglia. Sicuramente la nobiltà è più facilmente definibile "a contrario", cioè nell'assenza di mestieri vili ed arti meccaniche, che sono incompatibili con la sua stessa esistenza. Inoltre il modo migliore, più efficace per rilevare l'esistenza della nobiltà in una famiglia, è quello di poter rilevare, e con una notevole costanza, l'esistenza di trattamenti di onore: Giovan Battista Bolvito, noto autore cinquecentesco, afferma in modo lapidario "nobilis et magnificus sunt tituli propre nobilium". Infatti nelle scritture dei notai di quel secolo è riscontrabile questa verità. Un esempio della pacifica, naturale suddivisione in ceti lo si trova in un elenco dei partecipanti al Maggior Consiglio della Città di Ravenna dell'anno 1528: soltanto gli esponenti delle prime tre categorie, che sono quelle dei Cavalieri, dei dottori e dei notai, ricevono l'epiteto di "Li Signori", tutte le altre decine di categorie no. Il "Signore" era in quei tempi, ancor più qualificante dei titoli altrettanto qualificanti richiamati dal Bolvito». Seguono gli interventi di Marco Crisconio, *La nobiltà, fenomeno storico-giuridico, e, in particolare, sulle sue connotazioni nell'antico regno napoletano*; Maurizio Ulino, *Famiglie nobili in area amalfitana*; Nicola Pesacane, *Introduzione all'araldica: dove reperire gli stemmi di famiglia*; Franco Ciuffo, *Brevi cenni di araldica ecclesiastica*; Pier Felice degli Uberti, *Il diritto di tutti di conoscere la propria storia di famiglia.* (mlp)*

OPINIONI DEGLI ARTICOLI - La Direzione di **Nobiltà** rende noto che i pareri e le opinioni espresse nei lavori che pubblica rappresentano l'esclusivo pensiero dei loro autori, senza per questo aderire ad esso. Per questa ragione declina tutte le responsabilità sulle affermazioni contenute negli articoli, come pure rende noto che i collaboratori, per il solo fatto di scrivere sulla rivista, non si devono sentire identificati con le opinioni espresse nell'EDITORIALE. In questa pubblicazione di carattere scientifico gli articoli, note e recensioni vengono pubblicati gratuitamente; agli autori sono concessi 20 estratti gratuiti. Eventuali richieste di estratti supplementari, forniti a prezzo di costo, dovranno essere segnalate anticipatamente. Gli articoli, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

TITOLI ACCADEMICI, CAVALLERESCHI, NOBILIARI E PREDICATI - La Direzione di **Nobiltà** intende precisare che il nostro scopo è quello di sforzarci per presentare scientificamente ai lettori il numero più elevato di studi o notizie sulle scienze documentarie della storia, effettuando sempre il più rigoroso controllo delle informazioni rese disponibili; tuttavia siamo obbligati talvolta a editare notizie e studi che contengono trattamenti, titolature nobiliari e predicati, o titoli cavallereschi, che possono non essere accettati come validi dalle organizzazioni che editano **Nobiltà**, che fondano il loro lavoro esclusivamente sul serio rigore scientifico. Purtroppo dobbiamo talvolta trovare soluzioni di opportunità che oltrepassano i nostri postulati, ad esempio non eliminando da un documento riportato una titolatura o un trattamento impropri. Vogliamo ricordare che la Repubblica Italiana non riconosce i titoli nobiliari, ed aggiungiamo che la Corte costituzionale con sentenza n. 101 del 26 giugno 1967 ha dichiarato incostituzionale tutta la legislazione nobiliare emanata durante il Regno d'Italia (che era il successore degli Stati Preunitari), ragione per cui considerando anche l'introduzione della legge sul divorzio (legge n. 898/1970) e quella della riforma del diritto di famiglia (legge n. 151/1975) non sarebbe certa nessuna attribuzione in ambito nobiliare e noi ci atteniamo a questi dettami ritenendoli validi. Poiché solo il sovrano sul trono o l'autorità statale dove è contemplata la legislazione nobiliare possono concedere e riconoscere onori, dignità e titoli di natura nobiliare, tutti gli altri provvedimenti per noi sono privi di qualunque efficacia o valore ad esclusione di quello morale nell'ambito privato. Quando perciò pubblichiamo studi riferiti a documenti conservati in archivi pubblici ci tocca accettare quanto in essi indicato, pur sapendo che le attribuzioni possono essere prive del diritto, inesatte, o, peggio ancora, provenienti da falsificazioni antiche o recenti. Qui ribadiamo che in tali casi i titoli cavallereschi, accademici, nobiliari e i predicati, pubblicati negli Studi oppure nelle rubriche: Associazioni, Ordini Cavallereschi, Cronaca e Recensioni, sono riportati così come ricevuti, senza attribuire ad essi alcun valore o entrare nel merito. Anche nel caso di eventuali dispute dinastiche all'interno di Case già Sovrane, mantenendoci al di sopra delle parti, attribuiamo titolature e trattamenti così come pervengono, senza entrare nel merito.

Nobiltà

Rivista di Araldica, Genealogia, Ordini Cavallereschi

Publicazione bimestrale di Storia e Scienze Documentarie

Proprietà Artistica e Letteraria

Bollettino del Consiglio Direttivo della Federazione delle Associazioni Italiane di Genealogia,
Storia di Famiglia, Araldica e Scienze Documentarie - F.A.I.G.

CONSIGLIO DI REDAZIONE

Direttore Responsabile - Fondatore

Pier Felice degli Uberti

Presidente

†Vicente de Cadenas y Vicent

Luigi G. de Anna
Marco Horak
Carlo Pillai

Carlo Tibaldeschi
Walburga von Habsburg Douglas
Maria Loredana Pinotti, *Segretario*

COLLABORATORI

Giorgio Aldrichetti
Gianluigi Alzona
Luca Becchetti
Luigi Borgia
Enzo Capasso Torre
Franco Cardini
Giovanni Battista Cersosimo
Antonio Conti
Alfonso Ceballos-Escalera y Gila
Armand de Fluvia i Escorsa
Gian Marino Delle Piane
Stanislav V. Dumin
Gabriele Gaetani d'Aragona
Andrew Martin Garvey
Alberto Giovannelli
Cecil Humphery-Smith
Peter Kurriid-Klitgaard
Alberto Lembo

Maria Teresa Manias
Gino Moncada Lo Giudice di Monforte
Andrea Card. di Montezemolo
Silvia Neri
Salvatore Olivari de la Moneda
Nicola Pesacane
Hervé Pinoteau
Antonio Pompili
Amadeo-Martín Rey y Cabieses
Gianfranco Rocculi
Guy Stair Sainty
Alessandro Savorelli
Domenico Serlupi Crescenzi Ottoboni
Maria Cristina Sintoni
Michel Teillard d'Eyry
Gianantonio Tassinari
Diego de Vargas Machuca
Roberto Verdi

Iscrizione n°187 dell'8-7-1993 Registro della stampa Tribunale di Casale M. Al

Tariffa Associazioni Senza Fini di Lucro "Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Bologna".

Quota d'iscrizione 2016 all'ISTITUTO ARALDICO GENEALOGICO ITALIANO in qualità di Socio Aderente (comprensiva dei 5 numeri annuali di NOBILTÀ) € 60,00 (Estero € 65,00)

Condizioni di Abbonamento Annuale 2016 (5 numeri) a NOBILTÀ

Italia	€ 60,00	Numero singolo	€ 20,00
Estero	€ 65,00	Annata arretrata	€ 80,00

Il versamento può essere effettuato sul C/C postale n° 76924703 intestato:

FEDERAZIONE DELLE ASSOCIAZIONI ITALIANE DI GENEALOGIA, STORIA DI FAMIGLIA, ARALDICA E SCIENZE DOCUMENTARIE - F.A.I.G., Via Battisti 3, 40123 Bologna

Coordinate Bancarie Internazionali (IBAN)

Codice BIC: BPPIITRRXXX

Paese	Check	CIN	ABI	CAB	N. CONTO
IT	78	X	07601	02400	000076924703

Tutta la corrispondenza relativa all'ISTITUTO ARALDICO GENEALOGICO ITALIANO e a NOBILTÀ deve essere indirizzata alla Casella Postale n° 764 - 40100 Bologna.